

circonda e le adorna. Scolorito e tetro sembrerebbe ogni lume di questo mondo al paragone di quella beata luce che gloria celeste può con miglior nome chiamarsi: penetra il suo coraggio ogni densità, ogni durezza, meglio che per raro e sottil vetro non passano i raggi solari: mai non abbaglia, anzi conforta l'occhio, e conserva nel cuore non so quale dolce serenità. Di sè quest'alma luce nutrice quella beata schiera d'eroi, e n'esce, e vi entra, e vi si interna in tal guisa che si converte in loro sostanza; la veggono, la sentono e la respirano tutti; ne traggono una gioja, un'allegrezza inesausta. Ognuno in quella immensa piena di gaudii, qual pesce in mare, s'immerge, nè altro desidera; ha tutto senza posseder nulla; perchè il gusto di quella purissima luce rende paga ogni sua voglia, rende ogni desiderio satollo; perchè ivi senza travaglio, senza fatica è pronto ognora quel bene che, fra speme e timore, indarno sulla terra cerca l'ingannato digiuno cuore degli uomini. Restano, chi lo crederebbe? quegli eroi così vinti e rapiti dallo inesplicabile interno piacere, che par che non veggano o non curino i deliziosi esterni oggetti che loro sono d'intorno: non altrimenti che i Numi, satolli del puro nettare e della celeste ambrosia, avrebbero a scherno le più pregiate vivande di sontuosa mensa mortale. Fuggono lungi da quel soggiorno d'eterna tranquillità tutti i mali; nè può mai entrarvi la morte, nè le malattie, nè la povertà, nè il dolore, o il rimorso, nè i freddi timori, nè tampoco le stesse speranze che sovente minor pena recano de'timori. Lontane fuggono le insane discordie, fuggono i dispiaceri e gli sdegni.

Prima potrebbero da' loro fondamenti, posti in centro alla terra, spiantarsi gli eccelsi monti di Fracia, e chinando le nevole fronti, che toccarono in dal principio del mondo le nubi, trasmutarsi in